

Preceduto da uno squillo di tromba, il banditore diffondeva a voce piena per le strade del paese quelli che oggi, in televisione, sono i messaggi pubblicitari o consigli per gli acquisti

di Carlo Patatu

U

Un bel giorno (si era ormai negli anni Cinquanta), un annuncio importante fu diffuso da una voce insolita. Tanto forte e chiara che a ciascuno pareva provenire dalla finestra di casa. E che si udiva allo stesso modo, contemporaneamente, in tutti i rioni del paese. Nessuno escluso. Niente squilli di tromba, in apertura; ma un invito deciso, quasi perentorio: attenzione!

Cos'era accaduto?

Il progresso aveva mandato definitivamente in soffitta i cari e simpatici banditori ambulanti. Quelli dalla voce genuina, naturale. E, con loro, la mitica trombetta di ottone lucido. Un altro vecchio mestiere si rinnovava. Un nuovo personaggio, dotato di uno strumento moderno, era sceso in campo: *tiu Peppeddu*, che aveva messo su casa in posizione dominante, appena a valle dei ruderi del castello e dell'antica parrocchiale. Con l'intero paese ai suoi piedi.

Il bando pubblico – 4a e ultima parte

Domenica 07 Febbraio 2021 20:35 - Ultimo aggiornamento Domenica 07 Febbraio 2021 20:42



Orlando Capozzi, *Scabia Chessa e Tamasini*, ed. Galizzi, Sassari 2007, pagg. 65-70.